

UN COMPAGNO E UN AMICO DI SEMPRE

Maricla Boggio

Un compagno e un amico di sempre, non sembra lo si possa perdere mai. Augusto, lo avevo convinto negli ultimi anni a farsi socio della SIAD; non ci avevo pensato prima, perché era difficile immaginarlo socio, agiva da unico e viaggiava per la sua strada, che si era fatto da solo dopo un'infanzia difficile e tante scelte che lo avevano portato progressivamente al successo. Ma più che a quello che forse avrebbe desiderato, di attore e autore, a quello, non certo più facile, di avvocato brillante e impegnato, che gli aveva portato la fama e una situazione economica splendida, pur facendo cause talvolta a vantaggio dei lavoratori, regalando il suo lavoro. Di essere anche lui un socio della SIAD era contento, credo, perché vi si sentiva uno fra i tanti mentre la sua tendenza era quella di primeggiare, unico, realizzando iniziative che parevano destinate a fallire. Invece da ventiquattro anni teneva quel suo incontro del Giovedì, dove sono passati circa quindicimila persone, ognuna delle quali, con sue caratteristiche, la faceva accogliere con cordialità dal padrone di casa. Non sono mai stata a questi giovedì, nonostante i ripetuti inviti di Augusto. Preferivo vederlo nella sua dimensione di amico e di autore. Ero certo la persona che lo conosceva da più tempo, dagli anni dell'università, quando con il CUT - centro universitario teatrale di Milano che io dirigevo, eravamo andati al Festival di Parma con uno spettacolo al Teatro Regio, "Le farse spagnole", un misto di comicità tragica e di favola. In quel gruppo di giovanissimi appassionati a recitare, oggi diventati professionisti delle più varie discipline, Augusto era scatenato, e per molti anni continuò a prender parte a spettacoli, da professionista, con quel gruppo milanese capeggiato da Nuccio Ambrosino a cui partecipai anch'io, e poi con Dario Fo e altri grandi di un teatro di satira politica. Lui poi abbracciò tutta intera la carriera da avvocato, e lo fece con passione, tanto da divenire esponente di uno dei più importanti studi d'Italia. Si era occupato anche della nostra questione sull'assegno di professionalità con la SIAE, prodigandosi insieme ai colleghi di quello studio prestigioso - Erede Bonelli Pappalardo che era stato lui stesso a fondare a Milano negli anni Settanta e che aveva anche un'importante sede a Roma. Ma non aveva dimenticato quell'origine teatrale condivisa con noi, tanto che la locandina delle Farse spagnole in cui figuravano i nostri nomi, Augusto l'aveva inquadrata davanti all'entrata di quell'ampia casa di corso Venezia, in vista di chiunque partecipasse ai suoi "Giovedì". I Giovedì - se si eccettua la sera - occupavano poco del suo tempo, la cucina era affidata a una fida governante capace di sbrogliare ogni cosa, e gli ospiti solidarizzavano fra loro. Lui invitava e accoglieva anche chi non era invitato, purché fosse nitida la sua appartenenza politica, ma non faceva distinzioni fra persone di successo e oscuri entusiasti del teatro o politici rampanti o timidi, era questa sua passione una sorta di disponibilità ai più vari racconti personali, un sentirsi agente di un teatro della vita.

Ho trovato eccessivo e limitante che giornali e celebrazioni fossero improntati a parlare soprattutto dei Giovedì. Era certo un evento eccezionale, se si pensa alla sua durata - si era al venticinquesimo anno - e alla spesa che con signorile noncuranza Augusto aveva sopportato, senza mai far pesare quel carico tutto sulle sue spalle. Lo faceva perché? Ho il mio pensiero, non lo dico perché riguarda la storia privata di Augusto; da segnalare la sua generosità, che non chiedeva in cambio favori o scambi. Delle sue tante commedie, molte sono andate in scena a ottimi livelli, ma avrebbe potuto, volendo, chiedere di più e non lo ha fatto. Ha scritto tanti libri, certi di portata esistenziale e profondi, soprattutto riguardo al padre, morto in guerra in Grecia, di cui ritrovò il diario, e alla madre che ebbe tutto il suo affetto e l'ammirazione per aver sostenuto da sola il peso della famiglia

consentendogli lo studio. Scrisse anche tante storie, dove le donne gravitavano intorno alla sua curiosità, sempre concessiva e gentile. Del teatro e della narrativa diamo un elenco, per chi volesse leggere qualcuna delle sue opere, nelle quali profuse tanta passione. Dovremmo pensare se si potesse fare qualcosa per ricordarlo e segnalarne l'impegno, e la fantasia, al di là di quei bei Giovedì...



Testi teatrali

- *Monologo a due*, 1984, radiocommedia;
- *L'ultimo dei Mohicani*, 1985, rappresentato in successivi allestimenti per la regia di Massimo Navone e con l'interpretazione di Flavio Bonacci; Corrado Tedeschi; Mario Zucca; Franco Oppini, oltre che dello stesso autore;
- *Orgasmo al cuore*, 1987, teatro-cabaret;
- *La vita è un canyon*, 1992, andato in scena in successivi allestimenti per la regia di Andrée Ruth Shammah e con l'interpretazione di Anna Galiena, Sergio Bini Bustric, Michele De Marchi, Gabriella Franchini e Corrado Tedeschi (Premio IDI '94 alla protagonista Anna Galiena);
- *Ombre Rosse*, segnalato al Premio Vallecorsi di Pistoia nel 1993;
- *1980. Archeologia politica*, 1995;
- *Un uomo solo al comando*, vincitore del Premio Vallecorsi di Pistoia nel 1997, andato in scena nel 2001 per la regia di Marco Rampoldi, con l'interpretazione di Corrado Tedeschi, Silli Togni, Narcisa Bonati, Giancarlo Gobbi, Gianluca Machelli;
- *Veronica ha bruciato la torta*, 2003, rappresentato al Festival del Teatro italiano di Glasgow in lingua inglese;
- *Monologo razzista*, 2003, scritto quale appartenente al Gruppo Scrittori per la Pace, rappresentato con l'interpretazione di Paolo Bessegato;
- *Rossi di sera*, 2012, vincitore premio Sipario 2013.

Altri testi

- *Figlio unico di madre vedova*, romanzo, 1993, Giovanni Tranchida Editore, finalista del Premio Italo Calvino;
- *Le padrone del vapore*, saggio, 1997, Marco Tropea Editore;
- *AlbaNaia*, con prefazione di Giorgio Galli, romanzo, 2007, Mursia;
- *La guerra di Nene*, romanzo, 2009, Mursia;
- *Tre storie quasi d'amore*, racconti, 2014, Mursia